La Grazia

Comunità Terapeutico-Riabilitativa

CARTA DEI SERVIZI



27/01/2026

I° Edizione 2026

Centro "La Grazia " C/da Grazia (Piano San Paolo) - 95041 Caltagirone (CT)
Tel : 0933/60460 - Fax: 0933/ 60333

"La Grazia"

Comunità Terapeutico-Riabilitativa

INDICE

1. **Presentazione**
2. **Storia e principi ispiratori**
3. **Diritti generali degli utenti**
4. **Doveri generali degli utenti**
5. **Aspetti strutturali**
6. **Modalità di ingresso**
7. **Visite parenti**
8. **Informazioni ai parenti**
9. **La soddisfazione dell'utenza**
10. **Reclami**
11. **Rispetto privacy**
12. **Performance ed obiettivi**
13. **La Comunità e il territorio**
14. **Il Modello Operativo**
15. **Le attività Terapeutico-Riabilitative**
16. **Il Progetto Fattoria Pedagogica**
17. **Organizzazione della giornata**
18. **Lo staff**
19. **Altre informazioni**
20. **Come raggiungere Caltagirone**

"La Grazia"

Comunità Terapeutico-Riabilitativa

1. Presentazione

La Carta dei Servizi è una guida informativa ai servizi offerti dalla Comunità, redatta con lo scopo di far conoscere agli utenti, alle famiglie ed ai Dipartimenti di Salute Mentale i contenuti e le modalità del trattamento offerto, nonché i necessari aspetti logistici ed alberghieri dello stesso.
Essa costituisce una sorta di "patto" attraverso il quale la Comunità si impegna a garantire alcune prestazioni e riconoscere al cittadino-utente la possibilità di far valere il diritto al rispetto delle stesse.
E' da intendersi come un documento "dinamico" ovvero suscettibile di continue verifiche, miglioramenti ed integrazioni.

2. Storia e principi ispiratori

Nata nel 1980 come Casa di Riposo per dimessi dagli Ospedali psichiatrici, nel 1987 "LA GRAZIA" diviene una C.T.R. (Comunità Terapeutico-Riabilitativa) mettendo in atto programmi riabilitativi in convenzione con i Dipartimenti per la Salute Mentale delle AA.UU.SS.LL. invianti.
In applicazione del Decreto Regionale 13/10/1997 n.23179 (che determina i nuovi standard per le c.d. Comunità Terapeutiche Assistite), risulta iscritta all'Albo degli Enti privati che intendono concorrere all'attività riabilitativa in regime residenziale (iscrizione n.32567 del 21/07/2000) ed offre un servizio residenziale di terapia e riabilitazione per "...utenti di esclusiva competenza psichiatrica, per il trattamento di situazioni di acuzie o di emergenza per le quali non risulti utile il ricovero ospedaliero, per l'attuazione di programmi terapeutico-riabilitativi individualizzati da attuarsi in un arco temporale adeguato ai bisogni ed alle capacità degli utenti …".

Alla fine degli anni '80, soprattutto per opera di due psicoanalisti , vengono poste le basi di una prassi operativa che, nei suoi assunti di base, si è mantenuta fino ad oggi: superamento della logica manicomiale, partecipazione democratica, attenzione permanente ai vissuti (di ospiti ed operatori) ed ai significati degli accadimenti ("culture of enquiry" – T.Main), centralità della relazione terapeutica, integrazione territoriale.

Tali assunti di base trovano il loro background nelle esperienze delle Comunità terapeutiche europee dopo la seconda guerra mondiale (Inghilterra, Francia, Italia) e riconoscono, con modalità operative concrete, taluni **principi fondamentali**:

uguaglianza: gli operatori si impegnano a rispettare, in tutti i momenti del vivere quotidiano, la dignità della Persona senza distinzioni di sesso, razza, nazionalità, religione, lingua e opinioni politiche;
imparzialità: è una specificazione del principio di eguaglianza: il personale è tenuto ad evitare atteggiamenti di parzialità ed ingiustizia, ovvero trattamenti non obiettivi nei confronti degli utenti;
continuità: la Comunità si impegna a garantire un servizio regolare e continuo .In caso di funzionamento irregolare, devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare o ridurre i disagi;
partecipazione: è peculiarità delle Comunità Terapeutiche favorire la partecipazione degli utenti alla gestione del trattamento, non solo come riconoscimento di un diritto ma anche come metodologia di cura. L'utente ha il diritto di accesso alle informazioni che lo riguardano e può/deve formulare osservazioni e suggerimenti per il miglioramento del servizio e fornire una propria valutazione sulla qualità delle prestazioni. L'Assemblea di Comunità rappresenta il momento elettivo in cui è possibile discutere insieme e prendere decisioni intorno alle regole della vita comunitaria;
efficienza ed efficacia: i cittadini-utenti hanno diritto di ricevere prestazioni efficaci, ossia potenzialmente capaci di determinare effetti positivi per la salute, ed efficienti, ossia senza spreco di risorse.

3. Diritti generali degli utenti

L'Utente ha diritto:

- ad essere assistito e curato con premura ed attenzione e vedere riconosciuta la sua individualità derivante dall'età, dal sesso, dalla nazionalità, dalla condizione di salute, dalla cultura e dalla religione ed a ricevere di conseguenza trattamenti differenziati a seconda delle proprie esigenze;
- di ottenere dalla Comunità informazioni su modalità di accesso, contenuti del programma terapeutico, competenze del personale, aspetti logistici ed alberghieri. L'utente e la famiglia ricevono una "nota informativa" nella quale vengono elencati i documenti da portare all'ingresso e descritti eventuali servizi accessori (ovvero non contemplati dalla Convenzione con le ASP);
- di ottenere dall'Equipe curante informazioni complete e comprensibili in merito ai suoi disturbi, alla terapia e alla prognosi. Le informazioni devono essere date tenendo conto del livello culturale, dell'emotività e della capacità di comprensione dell'utente;
- salvo i casi nei quali un ritardo potrebbe compromettere la salute o la vita stessa, l'utente ha il diritto di ricevere le notizie che gli permettono di esprimere un consenso effettivamente informato prima di essere sottoposto a qualsiasi terapia o intervento. Le informazioni devono comprendere anche i possibili rischi o disagi conseguenti al trattamento;
- qualora l'utente non sia in grado ,per temporanea o permanente incapacità , ad esprimere il suddetto consenso, devono essere fatti, ad ogni modo, tutti i tentativi necessari a facilitarne l'espressione ad un livello possibile, dopo aver fornito le informazioni necessarie nella maniera maggiormente comprensibile;
- a ricevere tutte le informazioni e la documentazione di cui necessita, nonché a entrare in possesso di tutti gli atti utili a certificare in modo completo la sua condizione di salute;
- di essere informato sulla possibilità di indagini e trattamenti alternativi anche se eseguibili in altre strutture;
- sulla base delle informazioni in suo possesso e fatte salve le prerogative dei medici, a mantenere una propria sfera di decisionalità e di responsabilità in merito alla propria salute e alla propria vita;
- alla segretezza di tutti i dati relativi alla propria malattia e ad ogni altra circostanza che lo riguardi;
- per chi si trovi in una situazione di rischio per la sua salute, ad ottenere tutte le prestazioni necessarie alla sua condizione ed a non subire ulteriori danni causati dal cattivo funzionamento della struttura e dei servizi;
- di essere protetto in maniera particolare se, a causa del suo stato di salute, si trova in una condizione momentanea o permanente di debolezza, non

facendogli mancare per nessun motivo e in alcun momento l'assistenza di cui ha bisogno;
- a ricevere parenti, amici, o visitatori, o rifiutarne l'accesso.
- di presentare reclami, proposte, alle quali la Direzione della Comunità deve rispondere in breve tempo;
- a spazi e momenti "privati", pur vivendo in un contesto comunitario;
- al rispetto della privacy relativa alle informazioni fornite agli operatori della Comunità. Queste non possono essere ad altri diffuse se non con il consenso dell'utente.

4. Doveri generali degli utenti

L'Utente ha il dovere:

- di avere un comportamento responsabile nel rispetto e nella comprensione degli altri ospiti ed a collaborare con tutto il personale;
- di collaborare con l'Equipe sanitaria ed il personale per rendere più efficace la cura, ed il programma terapeutico e rendere più sereno il periodo di degenza;
- di rispettare i regolamenti e le disposizioni della C.T.A., a vantaggio della serenità dell'ambiente e della piena efficienza dei Servizi;
- di rispettare le esigenze degli altri utenti;
- di rispettare gli ambienti, le attrezzature e gli arredi che si trovano all'interno della C.T.A. essendo gli stessi patrimonio a disposizione di tutti gli utenti.
- di rispettare gli impegni presi con l'Equipe curante relativi alla partecipazione al programma terapeutico;
- qualora fosse fumatore di usufruire esclusivamente degli spazi messi a disposizione dalla Comunità ed a ciò adibiti.

5. Aspetti strutturali

La C.T.A. La Grazia è ubicata nel territorio di Caltagirone in prossimità della Riserva Orientata del Bosco di Santo Pietro, in una antica villa patrizia ristrutturata e ampliata, circondata da verde. Gode di ampi e confortevoli spazi, interni ed esterni, in seno ai quali organizzare il percorso terapeutico degli utenti affidati.



All'interno, le camere sono a due o tre letti con bagno; gli altri locali ospitano dei laboratori, un salone per le assemblee, una sala mensa, una sala palestra, un locale soggiorno, l'infermeria, le cucine e gli uffici.



All'esterno, un parco attrezzato, un agrumeto, un frutteto, un uliveto, un campo in erba di calcio a cinque e l'orto cingono la Comunità.



6. Modalità di ingresso

La C.T.A. " La Grazia " è regolarmente convenzionata con il S.S.N.

Dal mese di marzo 2014 è stata introdotta una suddivisione dei moduli originari (due comunità da 20 posti) che consiste nella divisione in un modulo da 20 persone a carattere intensivo-estensivo, con durata del ricovero a carattere intensivo fino a 24 mesi continuato ed a carattere estensivo dal 25° mese fino a 72 mesi. Da quel momento avverrebbero le dimissioni con un nuovo progetto per l'inserimento nel modulo socioriabilitativo, anche questo a 20 posti, con durata del ricovero non definita.

L'inserimento all'interno della Comunità in relazione allo scorrimento della lista di attesa gestita dal Dipartimento per la Salute Mentale.

Il DSM appronta un Piano Terapeutico Individuale (PTI) che viene concordato e controfirmato dall'Utente e dai familiari dello stesso.

L'inserimento è successivo ad una valutazione da parte dell'Equipe Sanitaria della C.T.A.

Accertata l'idoneità, la Comunità ed il D.S.M. inviante collaborano alla formulazione e realizzazione di un Progetto Terapeutico Riabilitativo Personalizzato (PTRP) che prevede obiettivi, strategie, tecniche nonché tempi per la realizzazione dello stesso.

Completato il percorso terapeutico in Comunità, la collaborazione continua per l'individuazione e l'attivazione delle risorse necessarie per la realizzazione di progetti di vita da attuarsi dopo le dimissioni (inserimento lavorativo, inserimento in altre residenzialità meno protette: comunità alloggio gruppi-appartamento etc...)

Quando possibile, è previsto un coinvolgimento della famiglia, dall' inizio alla fine del trattamento.

Documenti necessari per l'ingresso

Copia libretto sanitario
Copia carta identità
Codice fiscale
Tessera sanitaria
Documentazione sanitaria precedente
Eventuali documenti che attestino invalidità
Referti di esami di laboratorio (routine, markers epatite, HIV)
Impegnativa (redatta dal D.S.M. inviante e autorizzata dal Capo Settore Salute Mentale e Tossicodipendenze)

7. Visite parenti

La struttura non ha predefinito giornate e/o orari di visita; per una efficiente gestione delle attività, le visite vanno preventivamente concordate e programmate con l'equipe sanitaria.

Mensilmente è organizzato un incontro multifamiliare nel quale le famiglie, liberamente, possono accedere alla struttura e partecipare a un momento di confronto e condivisione di esperienze.

Non è consentito l'accesso in struttura ad estranei in assenza del personale facente parte dello staff della struttura.

8. Informazioni ai parenti

Le informazioni di carattere sanitario vengono fornite dall'equipe, ove non vi sia divieto esplicito dell'utente, in sede di visita presso la struttura nel pieno rispetto della privacy.

9. La soddisfazione dell'utenza

La struttura garantisce la realizzazione di indagini sulla soddisfazione degli utenti promuovendoli presso gli stessi.

I risultati di tali indagini sono di seguito riportati.

La valutazione della soddisfazione degli utenti espressa in percentuale verte su sette aspetti:

Item	Pienamente soddisfatti	Parzialmente soddisfatti	Insoddisfatti
Qualità della vita in struttura	68,97%	24,14%	6,90%
Relazioni con altri utenti	88,89%	11,11%	0,00%
Servizi offerti	41,94%	41,94%	16,13%
Influenza dei servizi	79,31%	13,79%	6,90%
Organizza-zione dei servizi	78,57%	10,71%	10,71%
Partecipazione al progetto	75,86%	20,69%	3,45%
Media	**85,19%**	**11,11%**	**3,70%**

10. Reclami

Il reclamo motivato è considerato uno stimolo a verificare il livello dei propri servizi ed a migliorare la qualità delle prestazioni.

L'utente e/o i suoi familiari possono evidenziare eventuali carenze o fornire spunti di miglioramento rivolgendosi al personale amministrativo o agli operatori, in genere, che registreranno quanto segnalato in apposita documentazione e daranno corso, nel breve periodo, alle azioni ritenute opportune.

11. Rispetto privacy

La CTA ha adeguato la propria struttura organizzativa e documentale al fine di rispettare quanto previsto dal Regolamento Europeo 679/2016 attualmente in vigore.

12. Performance ed obiettivi

La struttura è in possesso la certificazione del sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015 per la progettazione ed erogazione di servizi terapeutico riabilitativi in regime di degenza per disabili mentali.

La CTA ha come obiettivo primario il miglioramento continuo dello standard dei propri servizi che persegue mediante:

- aggiornamento del personale;
- ricerca di nuove attività con maggiore valenza riabilitativa;
- personalizzazione del progetto terapeutico riabilitativo.

In tale ottica la CTA si è ha stabilito le seguenti performance:

- mantenere nel tempo un valore di successo terapeutico tale da garantire una rotazione annua degli ospiti pari al 15%;
- limitare il numero di drop out (abbandono della comunità entro i 90 gg per abbandono) ad 1 anno;
- mantenere nel tempo superiore al 75% il livello medio di giudizio pienamente positivo da parte degli utenti;
- limitare i reclami da parte di utenti e familiari ad una percentuale pari al 5% del numero degli utenti presenti in struttura.

E nel corso del 2025 ha ottenuto i seguenti risultati:

- 13 dimissioni su 40 utenti per una rotazione annua del 32,5%;
- Nessun drop out;
- Giudizio mediamente positivo da parte degli utenti pari al 85,19%;

- Nessun reclamo durante l'anno.

13.La Comunità e il territorio

La Comunità è una esperienza umana globale.

Costante è, pertanto, l'impegno finalizzato a creare e mantenere rapporti significativi tra la Comunità ed il territorio, perché solo il graduale confronto con gli altri ed il contatto con la realtà possono consentire di mirare alla integrazione .

In tale direzione si muovono esplicitamente talune iniziative.

Il laboratorio di abilità sociali è un gruppo di lavoro che mira a far apprendere ai suoi componenti come districarsi più agevolmente tra i percorsi burocratici previsti per la fruizione di servizi (quali documenti sono necessari per il rilascio della Carta d'Identità; come si cambia un vaglia postale; come si richiede una visita per il riconoscimento della Invalidità Civile etc.…). I destinatari sono quegli utenti per i quali il programma individualizzato prevede l'acquisizione o il recupero di abilità semplici ed allo stesso tempo specifiche, in prossimità di dimissioni a breve- medio termine.



Sono attivi progetti di collaborazione con le Cooperative Sociali del Territorio che hanno consentito l'inserimento lavorativo di alcuni utenti in una fase avanzata del loro percorso riabilitativo.

Inserimento Scolastico: ogni anno diversi utenti vengono inseriti in corsi di formazione organizzati dalla Regione, altri iscritti a corsi serali di perfezionamento e/o acquisizione di diploma di scuole Medie superiori

Attività di balneazione. Piccoli gruppi di utenti ed operatori trascorrono l'intera giornata presso un lido, precedentemente individuato, come esperienza abituale del periodo estivo di ogni anno.
L'esperienza, oltre a recuperare certa dimensione temporale antica (le vacanze con i familiari) che viene rimessa in gioco ed in discussione (sovente i Pz. riportano ricordi dell'infanzia), permette all'Utente di sperimentarsi nel sociale allargato secondo un nuovo copione. La possibilità di ri-presentarsi in scena con altri personaggi (l'estraneo della spiaggia, il vicino di ombrellone, il venditore in spiaggia il pizzaiolo, etc.) permette loro di giocarsi nuovi ruoli con i quali identificarsi.

Vengono curati, inoltre, rapporti continui con associazioni culturali, ecologiste, sportive e di volontariato assieme alle quali si organizzano iniziative e manifestazioni "aperte".



14.Il Modello Operativo

La "presa in carico". Dopo l'ingresso dell'utente in Comunità è attivato un'osservazione integrata di diversi piani (per questo motivo può impegnare anche diversi incontri): gli aspetti conoscitivi di base e l'analisi della domanda.

Il piano conoscitivo si basa sulle informazioni anamnestiche e diagnostiche raccolte tramite l'incontro con l'utente e, ove possibile, con la famiglia nonché tramite le relazioni cliniche e sociali inviate dagli Operatori del Servizio di Salute Mentale.
Nell'ambito di questa fase, l'Equipe sanitaria (psichiatra, psicologo, pedagogista, assistente sociale) si confronta su una prima valutazione delle caratteristiche psicologiche della persona e del quadro clinico complessivo per definire l'intervento.

L'analisi della domanda è un momento di ascolto e di comprensione, all'interno del colloquio, del bisogno e della richiesta d'aiuto dell'utente. Motivo centrale è il confronto tra il malessere individuale/familiare e la possibile risposta che la Comunità è in grado, caso per caso, di offrire.
Particolare attenzione, in questa analisi, viene data alla motivazione e capacità volitiva mostrata dalla persona nella richiesta di aiuto.
Nell'ambito dello scambio relazionale che avviene tra l'Equipe della Comunità , il gruppo familiare e l'utente si raccolgono le informazioni portate, si ponderano le dinamiche interattive salienti, si mettono a confronto le conoscenze precedenti con ciò che viene assunto nel "qui ed ora" del colloquio, si intrecciano quelle prime maglie fondanti la relazione d'aiuto.

Dopo l'ingresso dell'utente in Comunità l'utente viene assegnato ad una micro equipe che deve gestire la fase di "aggancio" e la successiva permanenza in struttura. Questa seguirà ed affiancherà l'utente nella quotidianità del lavoro riabilitativo, esercitando funzioni di sostegno e di supporto vicariante lì dove se ne presentasse l'esigenza.
Gli stessi operatori faciliteranno l'inserimento dell'utente nelle diverse attività, stimolandolo e motivandolo, assumendo ora una funzione di *maternage,* ora una funzione di presenza responsabilizzante e normativa.

Il progetto individualizzato. Si basa su un'osservazione complessiva della "persona" che metta in evidenza gli aspetti più invalidanti dello stato di malessere, i bisogni fondamentali, le risorse, nonché le dinamiche ancora sommerse in attesa di una via di "espressione".

"La Grazia"

Comunità Terapeutico-Riabilitativa

Viene strutturato un programma *ad hoc*, che tenga conto del confronto costante tra due dimensioni: quella soggettiva dell'utente e quella intrinseca alla vita di Comunità. Vengono delineati gli obiettivi che il gruppo di lavoro si prefigge di raggiungere nel corso del percorso terapeutico-riabilitativo; tali obiettivi sono individualizzati proprio per "aderire" quanto più possibile alle diverse esperienze che la persona vive e delle quali si arricchisce.
Ogni programma viene periodicamente verificato e, se è il caso, opportunamente modificato.

Il gruppo. Già l'etimologia della parola "Comunità" ha in sé il senso del gruppo, ma non solo.
"Comunità" è: condivisione di uno spazio abitativo delimitato e comune, creazione ed accettazione di regole che strutturano il vivere assieme, possibilità di riconquistare una visione del mondo e del sé ancorata al reale ed affettivamente "investita" e condivisa.
Questo spazio è animato da dinamiche affettive che si intersecano con elementi di concretezza e praticità quotidiane. Esso si offre come grande contenitore in cui le persone con disturbi psichici possono finalmente "fare esperienze" ovvero abbandonare progressivamente un funzionamento caratterizzato dall'azione priva di pensiero per adottarne uno nel quale la capacità di pensare riemerga come elemento centrale e indispensabile per l'integrazione dei diversi piani della psiche.
Gruppi di lavoro, con finalità diverse e con composizioni diverse, si riuniscono continuamente in Comunità (gruppi di utenti, di operatori, di operatori e gruppi organizzativi, terapeutici, di discussione, gruppi spontanei) essi costituiscono il tessuto connettivo indispensabile nel quale i percorsi individuali traggono nutrimento e si articolano.

Momento clou della vita comunitaria è l'Assemblea che, una volta alla settimana, vede la partecipazione di tutti i membri della Comunità e costituisce quello spazio privilegiato nel quale fare sentire la propria voce, esporre problemi, individuare insieme possibili soluzioni, discutere nuove regole, etc. È, di fatto, la "cassa di risonanza" del clima emotivo della comunità.

La centralità della relazione terapeutica che contraddistingue l'assetto comunitario impone per gli Operatori una **formazione permanente**.
Un impegno costante di formazione consente un indispensabile sostegno all'Operatore nella relazione d'aiuto (necessità di conoscenze chiare sulla genesi della patologia e sul significato più profondo dei sintomi, bisogno di migliorare la capacità relazionale-comunicativa col collega per potenziare l'efficacia dell'intervento riabilitativo, necessità di porre una distanza significativa tra la propria persona ed il proprio lavoro).

Quando si parla di "distanza significativa" ci si riferisce alla possibilità di utilizzare le proprie emozioni come strumento della relazione col paziente, senza restare "intrappolati" nelle stesse (spesso l'utente psichiatrico effettua inconsapevolmente il cosiddetto "trapianto" delle proprie emozioni nella mente del terapeuta); a tal fine, al di là di una spontanea predisposizione alla relazione che trascina frequentemente con sé il rischio del *burn out*, occorre un programma di apprendimento e di confronto mirato e costante che solo un adeguato lavoro di formazione può dare.
Sono attivi gruppi di lavoro settimanali sui vissuti degli operatori, supervisioni dirette a tutto lo staff, continui momenti di incontro tra le categorie professionali, una riunione periodica di discussione del "caso clinico".



15.Le attività Terapeutico-Riabilitative

Numerosi sono i momenti della "cura": il Sé e lo spazio abitativo, i gruppi riabilitativi (abilità sociali, giardinaggio, cucina, etc.), i laboratori dinamico-espressivi (cineclub, pittura, teatro, arteterapia etc.…), la farmacoterapia, la psicoterapia, la pratica delle attività motorie e sportive (calcio, piscina, palestra etc.…), gli incontri con le famiglie, le occasioni ludiche e ricreative, etc.….

La Comunità riconosce ed affida all'Utente molteplici spazi, personali e comunitari, favorendone la riappropriazione, attraverso l'assunzione di piccole responsabilità quotidiane per la cura diretta degli stessi; secondo una turnazione periodica, gli utenti si curano della pulizia delle stanze, di apparecchiare e sparecchiare la sala pranzo, del servizio portineria e centralino. L'intento è di promuovere la compartecipazione, il "fare insieme" per la costruzione di semplici "oggetti di terapia", facilmente fruibili (la stanza pulita, il letto ben fatto, la tavola in ordine, etc.).

CURA DEL SE' E DELLO SPAZIO PERSONALE

L'attività è rivolta a tutti quei pazienti che dimostrano difficoltà nello svolgere e gestire la propria igiene personale e il proprio spazio di vita.
Attraverso questo laboratorio si vuole sottolineare l'importanza della CURA del proprio corpo, della propria immagine, come parte integrante del percorso riabilitativo. Gli ospiti verranno aiutati a riconoscere ed affrontare le reali difficoltà nell'espletamento della cura del sé e dello spazio circostante, attraverso la quotidiana stimolazione e continuo supporto da parte del gruppo operante.
Gli interventi mirano al raggiungimento di una maggiore autonomia di azione da parte dei destinatari nella cura del sé e dell'ambiente, migliorando il livello di qualità di vita.



CURA ORTO

L'azione terapeutica svolta dalla cura delle piante è stata dimostrata da diversi studi compiuti negli ultimi venti anni. La cura del verde è capace di migliorare lo stato di salute degli individui sia da un punto di vista fisico che psichico. L'attività comprenderà lo "stare" nel o con il verde, il giardinaggio, la coltivazione di piante ed ortaggi, attività queste che permettono la cura dell'anima attraverso la stimolazione di tatto, udito, olfatto e vista (e… gusto quando verranno utilizzati gli ortaggi prodotti all'interno del Laboratorio di cucina!). L'attività di giardinaggio si inscrive, tra le attività proposte dalla Comunità, come l'erede di una tra le più antiche e tradizionali attività occupazionali ed assume veste nuova di laboratorio protetto in seno al quale recuperare non solo un sapere fare ma anche la consapevolezza del proprio sapere fare.



CURA FATTORIA E CURA SPAZI ESTERNI

Gli ospiti coinvolti saranno protagonisti nel lavoro agricolo e nella cura degli spazi di vita degli animali presenti all'interno della fattoria. Gli impegni di gestione pratica (cura dei ricoveri, pulizia degli animali, nutrizione e abbeveraggio) saranno le attività principali, le quali verranno svolte quotidianamente.
La cura dello spazio esterno della struttura impegnerà gruppi di 5 ospiti che settimanalmente si dedicheranno al prendersi cura degli spazi comunitari condivisi: il curarsi dell'ambiente che accoglie, cura e da sostegno, come attenzione maggiore alla cura di sé.

LABORATORIO BUSTE

L'attività di realizzazione delle buste si inserisce nel contesto più ampio di laboratori di riciclo creativo. Gli obiettivi che questo laboratorio si propone sono: promuovere e sostenere l'integrazione sociale di persone svantaggiate, attraverso l'acquisizione di un ruolo sociale; apprendere o riapprendere abilità cognitive e manuali indispensabili per questo tipo di lavoro e per l'autonomia sociale; supportare l'utente ad acquisire costanza nell'impegno, condizione necessaria per il mantenimento di un futuro lavoro; stimolare nuove competenze che possano essere finalizzate ad un'assunzione lavorativa, ma anche fruibili nel contesto domestico; fornire uno spazio formativo/osservativo per valutare le risorse lavorative delle persone inserite.

"La Grazia"

Comunità Terapeutico-Riabilitativa



LABORATORIO CREATIVO

E' finalizzato alla stimolazione di varie funzioni ed abilità motorio-prassiche-cognitive e socio relazionali. Rappresenta un'occasione di incontro, di crescita di confronto e di condivisione per migliorare l'autostima e il senso di autoefficacia personale, partendo dal "sapere" al "saper fare" fino ad arrivare al "saper essere". Gli ospiti coinvolti verranno suddivisi in due gruppi, in base alle abilità residue, così da stimolare/potenziare le capacità individuali attraverso l'utilizzo di materiali di vario genere e tecniche diverse. Ampio spazio sarà dedicato al riciclo creativo. Il prodotto finale dell'attività consisterà nella realizzazione di oggetti e decorazioni destinate ai diversi spazi comuni o finalizzati alla vendita, connessi alla stagionalità.

GRUPPO CUCINA

L'attività sarà finalizzata a favorire lo sviluppo di un senso di capacità personale nella preparazione autonoma dei pasti, nonché a consentire la sperimentazione della piacevolezza della condivisione di un pasto preparato in autonomia. Nello specifico, verranno realizzati microprogetti mensili di 4 incontri, di cui 2 finalizzati alla realizzazione di un pasto per sé e 2 alla preparazione di un pasto per l'altro. Obiettivo del **laboratorio di cucina** è quello di definire uno spazio protetto all'interno del quale permettere il recupero o l'acquisizione di competenze specifiche nella direzione di un'autonomia funzionale sempre maggiore. La consumazione del pasto preparato insieme contribuisce a creare, inoltre, quel clima emotivo di intimità e condivisione sperimentabile nel piccolo gruppo; e preparazione delle tradizionali conserve stagionali. Obiettivo del **laboratorio di cucina** è quello di definire uno spazio protetto all'interno del quale permettere il recupero o l'acquisizione di competenze specifiche nella direzione di un'autonomia funzionale sempre maggiore.

La consumazione del pasto preparato insieme contribuisce a creare, inoltre, quel clima emotivo di intimità e condivisione sperimentabile nel piccolo gruppo; e preparazione delle tradizionali conserve stagionali

GRUPPO SOCIAL SKILLS TRAINING

Il SST è una tecnica educativa volta a favorire lo sviluppo delle abilità sociali – intese sia in termini di capacità di comprendere gli altri, sia come capacità di comunicare le proprie emozioni e cognizioni – nonché il miglioramento delle disfunzioni cognitive generalmente associate alla sintomatologia psicotica. Nello specifico, l'intervento ha l'obiettivo di insegnare e far esercitare alcune abilità volte a rendere più adeguate e piacevoli le relazioni con gli altri e la risoluzione di problematiche della vita quotidiana. Verranno coinvolti tutti coloro che hanno difficoltà nelle relazioni sociali durante le quali sono soliti sperimentare ansia, vergogna, senso di inadeguatezza, con conseguenti livelli più o meno gravi di ritiro sociale.

GRUPPO GIORNALE

L'attività si prefigge di sviluppare le capacità di: saper ascoltare, stare in gruppo, rispettare il pensiero gli altri, maggiore aderenza alla realtà poiché permette di affrontare e riconoscere le varie problematiche sociali, capacità di esprimere le proprie opinioni e affinare il proprio senso critico. Inoltre, il laboratorio è funzionale allo sviluppo di quelle capacità che richiedono perseveranza, impegno e costanza per raggiungere mete ed obiettivi prefissati.



GRUPPO CINEMA

Il cinema si presta come valido strumento per osservare svariate situazioni di vita, modalità di rapportarsi e di "sentire" in relazione ad esse. Inoltre, dà la possibilità di auto osservarsi e riflettere sui temi della propria vita, nonché di riconoscere modalità di risoluzione di problemi e di fronteggiamento di difficoltà.
La visione di film e la discussione di essi in gruppo, pertanto, sono efficaci strumenti di cambiamento ed esplorazione di parti di sé e di nuove modalità di guardare a se stessi e alla vita.

Il film non è solo quello che mostra, ma anche quello che permette di far emergere.
La sua identità non è data a priori, ma si sviluppa appunto dalla relazione tra le immagini proiettate sullo schermo e ciascuno spettatore, della cui identità, unica e mutevole, un film può far affiorare aspetti particolari.
Il cinema appare così un territorio "inevitabilmente relazionale", che permette di riconnettere in una storia dotata di senso i frammenti sconnessi di esperienza.

GRUPPO LETTURA

E' noto che il libro e la lettura stimolano l'attenzione, la riflessione, gli aspetti cognitivi ed affettivi. Questo gruppo, che è stato pensato come una forma di biblioterapia, sarà volto a promuove la crescita cognitiva e socioaffettiva dell'individuo e, attraverso le dinamiche gruppali stimolate dal confronto, a stimolare la consapevolezza di sé e la capacità di relazione interpersonale. Alla base, l'idea che la lettura possa essere un mezzo capace di far da ponte per il cambiamento, all'interno di un processo evolutivo che trae dall'esperienza del proprio disagio psichico e dalla propria sofferenza gli stimoli al superamento degli ostacoli e dei vincoli che questa e quello generano.

ONOTERAPIA

E' un percorso terapeutico che viene posto in atto nella relazione uomo-animale (asino), che coinvolge gli ospiti in una dimensione di totale interezza fisica (il contatto con l'animale), psichica (l'incontro, il coinvolgimento, l'emozioni, le sensazioni, le paure vissute o superate, l'affetto, il legame) ed energetico (l'attrazione o la repulsione con l'animale). **Il gruppo di zooantropologia – onoterapia ed il progetto della fattoria didattica** si inscrive, tra le attività innovative proposte dalla Comunità, come continuazione dell'aspetto psicoterapeutico.
Dopo un periodo di formazione degli operatori a cura del Prof. Dott. R. Marchesini, luminare nel settore, si è avviata la prima fase del progetto in cui l'occupazione principale è quella *epimeletica* cioè quella in cui ci si relaziona e ci si prende cura dell'animale.

L'asino, mediante la sua vicinanza aiuta l'ospite a ridurre il suo stress, alleviare le difficoltà emotive e migliorare la sua comunicazione.



PSICODRAMMA

Il gruppo verrà guidato in una serie di esercizi di riscaldamento di tipo relazionale per poi passare allo svolgimento di rappresentazioni psicodrammatiche.
Quest'ultime sono caratterizzare, seguendo la metodologia di Maurizio Gasssau, da un soggetto "protagonista" che appoggiato dallo psicoterapeuta " io ausiliario" inscena o drammatizza qualcosa inerente la propria storia di vita. Tale tecnica sfruttando le possibilità di uscire ed entrare da/in ruoli differenti permette ai pazienti di decentrarsi da situazioni conflittuali ovvero irrisolte, apportatrici spesso di conflittualità e sofferenza. Inoltre, permette agli stessi di opzionare alternative risolutive con l'ausilio dello psicoterapeuta e del gruppo stesso.

INCLUSIONE LAVORATIVA IN FATTORIA SOCIALE

Il progetto fattoria sociale presso la Coop. "Terra Nostra" rientra nell'ambito degli interventi rivolti ad alcuni degli ospiti della struttura. L'obiettivo è il recupero ed il potenziamento delle capacità lavorative di alcuni dei pazienti, attraverso la partecipazione alle attività proposte dalla Cooperativa. Inoltre, l'inserimento lavorativo in Fattoria Sociale risponde al bisogno di integrazione ed inclusione sociale.

ATTIVITA' SPORTIVE

Le attività motorie proposte si prefiggono di migliorare la conoscenza di sé, di "sperimentare" il proprio corpo e sentire la gratificazione che deriva dal movimento. Inoltre, tutte le attività sono finalizzate al raggiungimento di una maggiore autostima e senso di autoefficacia, al ritrovamento

della propria unità psico-corporea e alla rappresentazione del proprio spazio sociale, entro cui poter esprimere e sperimentare nuove abilità apprese.
Tra le attività proposte:

- Gruppo calcio
- Palestra (esercizi a “corpo libero”)
- Freccette
- Calcio balilla
- Footing
- Piscina



E' IMPORTANTE EVIDENZIARE CHE I LABORATORI DI GIARDINAGGIO, BUSTE, ZOOANTROPOLOGIA SONO UNA MICRO ESPERIENZA DI INSERIMENTO LAVORATIVO POICHE' FONTE DI REMUNERAZIONE PER I PARTECIPANTI.

SCHEMA SINTETICO DELLE ATTIVITA' SUDDIVISO PER AREE

Area psicoterapica
- Psicoterapia individuale
- Gruppo di psicoterapia
- Gruppo di cineclub

Area espressiva
- Atelier espressione corporea (zoomimica e gruppo benessere)
- Fattoria sociale/onoterapia

Area riabilitativa
- Stimolazione abilità di base (cura di sé e del proprio spazio)
- Laboratorio cucina
- Laboratorio cucito
- Gruppi di attività motoria e sportiva (calcio, piscina, palestra in comunità e palestra esterna).
- Gruppo giardinaggio
- Progetto di zooantropologia e fattoria didattica
- Laboratorio lettura giornale
- Partecipazione a servizi di utilità comune (portineria, sistemazione biancheria, manutenzione)
- Acquisizione competenze e autonomie sociali
- Laboratorio riciclaggio carta e confezione buste
- Attività ricreativo-culturali in città (cinema, pizzeria)
- Social skill training
- Windsurf

Iniziative straordinarie
Feste (Natale, Carnevale, Pasqua), gite, partecipazione a fiere e sagre locali

Area interventi con le famiglie

Si mantiene la modalità di sostegno a molte famiglie dei nostri ospiti con un programma psico educazionale, attraverso incontri periodici con la famiglia, l'ospite e l'operatore di riferimento, seguite dalla pedagogista. Parte integrante del programma sono le visite domiciliari con funzioni esplorative e/o di sostegno nei confronti del paziente e/o della famiglia.

Altre famiglie avranno la possibilità di uno spazio orientato non solo al sostegno ma anche al tentativo di modificare i vincoli relazionali (le così dette "interdipendenze patogene") di cui pazienti e parenti sono spesso prigionieri. Questo setting sarà tenuto da psichiatra e psicologo

La terapia psicofarmacologica è curata dagli psichiatri che operano in Comunità

Momenti di festa e gioco a La Grazia

16.Il Progetto Fattoria Pedagogica

Il Progetto Fattoria Pedagogica nasce con l'intento di colmare la distanza fra cultura urbana e rurale ed in particolare, nel nostro specifico anche tra "normalità" e malattia.

Realizzando la Fattoria Pedagogica la Comunità Terapeutica si è specializzata in percorsi di zoo antropologia e più specificatamente in onoterapia, ha formato un gruppo di operatori (Psicologo, Pedagogista, Educatori, Ausiliari) specializzati in Zooantropologia Assistenziale presso la scuola Internazionale di Interazione Uomo-Animale (SIUA) diretta dal Prof. R. Marchesini dell'Università di Bologna in due corsi avanzati. Gli operatori inoltre hanno usufruito di vari corsi per *educatori ambientali* appositamente tenuti da esperti della LIPU su fauna e flora endemiche mediterranee.

La zoo antropologia si fonda su specifiche valenze di ordine pedagogico proprie della referenza animale, essa mira a:

- Migliorare e valorizzare la relazione uomo-animale
- Utilizzare la relazione uomo-animale per ottenere benefici di ordine educativo-didattico e rieducativi.

I benefici accertati derivanti dalle attività supportate dalla presenza di animali gestiti da operatori pet-therapy, ed in particolare asini, possono essere osservati soprattutto nel campo relazionale e di percezione del proprio io:

- Incremento della comunicazione non verbale
- Aumento della percezione e verbalizzazione di sentimenti ed emozioni
- Aumento dell'autostima e della percezione di sé.

Tra gli animali utilizzati dalla zoo antropologia, l'asino è quello che per indole dolce, curiosità, intelligenza, empatia si adatta meglio ad intraprendere un'attività assistita con gli animali per migliorare la sfera relazionale, emotiva ed affettiva.

La Fattoria Pedagogica offre inoltre la possibilità di praticare ecologia ed educazione ambientale, di preparare alimenti (pane-conserve), di osservare e condurre la produzione agricola attraverso le varie fasi del ciclo produttivo di colture orticole, fruttifere e allevamenti; di avere un contatto e

sperimentare una relazione con i vari animali presenti (asini, cavalli, caprette, maialini vietnamiti, testuggini e vari animali da cortile).

La Fattoria Pedagogica ospita anche gruppi di scolaresche concordando con i docenti l'attività da privilegiare a secondo del ciclo scolastico e della fase del programma scolastico in corso.

Propone visite guidate comprendenti l'esplorazione del parco, del bosco e dei suoi animali, per il riconoscimento della varietà degli alberi, essenze aromatiche ed animali tipici; offre inoltre la possibilità di effettuare alcune esercitazioni pratiche come piantare semi, condurre gli asini, intrecciare vimini, raccogliere uova etc.…, utili a far partecipare i ragazzi al processo di apprendimento e socializzazione (anche con gli ospiti della nostra Comunità).

Viene anche data la possibilità di partecipare alla preparazione del pane, osservandone il processo di lievitazione e di cottura nel forno a legna, per poi consumarlo in loco con condimenti vari.

A seconda dei periodi, si potrà partecipare alla preparazione di ricotta, visitare il frutteto de "I frutti dimenticati", ed anche partecipare alla preparazione di conserve e olive in salamoia e raccolta dei prodotti dell'orto biologico.

Obiettivi	Saperi
- Sviluppare l'interesse e la curiosità per un ambiente naturale ormai raro e trasformato - Imparare ad osservare ciò che ci circonda	- Imparare a conoscere la fattoria nel contesto in cui è inserita - Comprendere i cicli della natura e le relazioni tra le varie componenti ambientali
Sapere essere	Saper fare
- Acquisire una coscienza ecologica - Imparare a convivere e rispettare le diversità dell'altro - Sentirsi responsabili della gestione dell'ambiente e della propria salute	- Imparare facendo (pane, raccolta frutta, nutrizione animali, conduzione animali) - Imparare a lavorare con altre persone - Ritrovare l'uso dei 5 sensi e le abilità fino-motorie

17.Organizzazione della giornata

- ore 7.00 – 7.30 sveglia;
- ore 8.00 – 8.30 somministrazione terapia;
- ore 8.30 – 9.00 colazione;
- ore 9.30 – 11.45 attività interna ed esterna;
- ore 11.45 – 12.45 somministrazione terapia;
- ore 11.45 – 12.45 pranzo;
- ore 13.00 – 16.00 riposo;
- ore 16.30 – 18.45 attività interna ed esterna;
- ore 18.45 – 19.45 somministrazione terapia;
- ore 18.45 – 19.45 cena;
- ore 20.00 – 21.00 attività ludica e televisione;
- ore 21.00 somministrazione terapia e riposo notturno

Nel corso delle 24 ore operatori sono sempre presenti in Comunità, a sostegno degli utenti nelle varie attività.

Ad ognuno è richiesto di partecipare alla vita comunitaria, tenendo conto dei propri limiti e delle proprie difficoltà ma anche delle proprie risorse e potenzialità.

18.Lo staff

I programmi Terapeutico-Riabilitativi vengono portati avanti dall'intero *staff* professionale facente parte dell'organico; nell'ambito dal proprio ruolo professionale e secondo le competenze specifiche, ognuno collabora assieme agli altri nella attivazione di quei processi trasformativi che costituiscono la "cura".

Il gruppo comprende le seguenti figure:

- infermiere professionali
- animatore socio-culturali
- ausiliario socio-sanitari
- cuoco
- personale amministrativo
- psichiatra (uno con funzione di responsabile medico)
- psicologi
- pedagogista
- assistente sociale

19.Altre informazioni

Il denaro "liquido" ed eventuali altri beni degli ospiti vengono custoditi in una cassaforte.
Gli operatori svolgono anche la funzione di "cassieri" da intendersi non tanto come custodi del patrimonio ed erogatori di somme, ma – soprattutto – come supervisori/ sostenitori della capacità degli utenti di gestire il proprio potere d'acquisto.

L'utente può richiedere il "certificato di ricovero" alla Direzione della Comunità, nonché la copia della Cartella Sanitaria.

20.Come raggiungere Caltagirone



da PALERMO - ENNA - PIAZZA ARMERINA

Autostrada CT - PA (A 19) uscita Enna direzione
Piazza Armerina - S. Michele di Ganzaria - Caltagirone.

Autolinee SAIS (tel. 091.616.6028 - 0935.500.902) partenza Via P. Balsamo, 16 **arrivo** a Caltagirone e/o autostazione P.zza della Repubblica.

da MESSINA - TAORMINA - ACIREALE

Autostrada **ME-CT /A18**
line autostrada seguire indicazioni Gela/Caltagirone
(S.S. 417 uscita svincolo Caltagirone Sud).

Autolinee SAIS fino a Catania (tel. 090.771.914 - 095.536.168) partenza da Piazza della Repubblica, arrivo a Catania Piazza Giovanni XXIII.

FF.SS. tratta da Messina-Taormina-Acireale-Caltagirone e viceversa.

da **CATANIA**

S.S.417Catania/Caltagirone/Gela uscita Caltagirone **Sud.**

Autolinee AST (tel. 095.746.1096) ETNA

"La Grazia"

Comunità Terapeutico-Riabilitativa



Come raggiungere la contrada “La Grazia” nel bosco di Santo Pietro

Da **Caltagirone**

S.S. 124 fino allo svincolo per S. Pietro (S.P. 34) fino alla contrada “La Grazia”.

Autolinee AST (0933-54628) partenza autostazione P.zza della Repubblica.



Il Bosco di Santo Pietro, una risorsa da riscoprire

Il Bosco di Santo Pietro, demanio del Comune, ha oggi una superficie di circa 2800 ettari. Ne contava circa 5000 quando nel 1904 si ebbe la prima delle tre "quotizzazioni" (1904, 1939, 1952) a favore di contadini senza terra. E circa 30.000 quando il conte Ruggero lo concesse a Caltagirone nel 1143 in cambio dell'aiuto che la città gli aveva dato nella sua spedizione di conquista della Sicilia. Pur se ridotto davvero a ben poco rispetto a ciò che era oltre otto secoli or sono, e pur avendo perso il 45 per cento della superficie che aveva agli albori del secolo, il Bosco è tuttora una grande risorsa potenziale per Caltagirone. Aperto da sempre a tutti i suoi abitanti – con certi limiti e garanzie in favore della conservazione del bosco – per gli usi civici del legnatico, della caccia, della giummarra, della bruca, della posa delle arnie, della raccolta di ghiande e di funghi, il Bosco in parte già è una grande risorsa ambientale per Caltagirone e per i suoi visitatori. Si tratta in ogni caso di una grande area campestre dove permangono ampi tratti dell'antico manto forestale caratterizzato dalla presenza di numerose querce da sughero nonché da un sottobosco ricco di elementi tipici della macchia mediterranea. Al centro del Bosco sorge il borgo omonimo, piccolo nucleo di servizi al turismo. Così come oggi è, il Bosco si presta bene quale sede e meta di campi di turismo giovanile con programmi di educazione ambientale, ovvero con programmi di ripristino ambientale organizzati in forma volontaria.